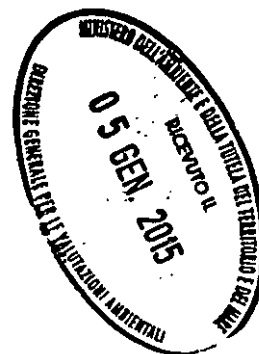


Pec Direzione



Da: wwf.taranto <wwf.taranto@wwf.it> Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
Inviato: sabato 3 gennaio 2015 20:30
A: osservazioni minambiente E.prot DVA - 2015 - 0000419 del 08/01/2015
Oggetto: WWF Taranto Osservazioni per istanza di permesso: d 3 F.P.-SC" DELLA SCHLUMBERGER ITALIANA S.P.A.
Allegati: OSSERVAZIONI d 3 F.P.-SC Schlumberger Italiana s.p.a. WWF taranto.pdf

Salve, con la presente le invio le osservazioni per istanza di permesso: d 3 F.P.-SC" DELLA SCHLUMBERGER ITALIANA S.P.A.
Grazie
Cordiali saluti





for a living planet®

WWF Taranto Onlus
c.f.90180210735
iscrizione R. Reg. n°1341
c/o Fabio Millarte
via Campania 37
74121 Taranto

Tel: 3931617701-
Fax: 0999942911
e-mail: taranto@wwf.it
sito:
www.wwftaranto.it

Taranto 03/01/2015
Prot.n°51/15

Al Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e del Mare –
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali –
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo 44

OGGETTO: PROCEDURA VIA- OSSERVAZIONI ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE RELATIVO ALLE ISTANZE DI PERMESSO DI RICERCA DI IDROCARBURI IN MARE “d 3 F.P.-SC” DELLA SCHLUMBERGER ITALIANA S.P.A.

Al fine di presentare le osservazioni entro i termini di legge, si è analizzato lo “Studio di impatto ambientale” denominato:

- Istanza di Permesso di Ricerca di idrocarburi in Mare “d 3 F.P.-SC”;

Lo studio presentato, sebbene apparentemente accurato, rileva ad un esame più attento una serie di criticità che non permettono di giungere alle conclusioni del proponente che si basano su informazioni incomplete e non sono supportate da oggettiva e documentata verifica dei potenziali impatti delle attività di ricerca sulle diverse componenti ambientali e sulle specie animali e vegetali protette da leggi nazionali e convenzioni internazionali.

Lo Studio del proponente infatti giunge alla conclusione che gli impatti ambientali delle attività di ricerca sono pressoché nulli. Tali conclusioni appaiono superficiali e non sufficientemente supportate da studi e dati scientifici.

L'utilizzo dell'air-gun può avere infatti rilevanti effetti negativi sulla vita degli organismi marini acquatici; le specie interessate non sono solo i mammiferi marini, soggetti comunque maggiormente sensibili, ma anche pesci, tartarughe marine e invertebrati marini. Le informazioni sugli effetti delle onde acustiche sulla vita acquatica sono varie e complesse: tali effetti, infatti, dipendono dal tipo di fonte acustica utilizzata, dalla fisiologia e struttura anatomica delle specie e dal loro habitat. In letteratura vengono riportati alcuni dei potenziali effetti legati ad esposizioni prolungate nel tempo a suoni generati dalle emissioni acustiche: cambiamenti nel comportamento, elevato livello di stress, indebolimento del sistema immunitario, allontanamento dall'habitat, temporanea o permanente perdita dell'udito, morte o danneggiamento delle larve in pesci ed invertebrati marini. Nel caso delle perturbazioni acustiche generate dagli air-gun, alcuni studi riportano una diminuzione delle catture di pesci anche dopo alcuni giorni dal termine delle indagini e la batimetria delle aree d'indagine coinvolge anche varie specie di crostacei importanti per l'economia della pesca locale.

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

CISQ CERT La Gestione dei Soci e del Tesseramento WWF
è certificata ISO 9001:2000 (cert. n. 03.845)

Gli studi del The Norwegian Institute of Marine Research hanno messo in evidenza una diminuzione delle catture di pescato fino al 50% in un'area distante fino a 2.000 metri dalla sorgente durante l'utilizzo di air-gun. E' stata anche dimostrata una diminuzione della disponibilità di uova di pesce verosimilmente causata dalla esposizione di specie ittiche a suoni a bassa frequenza. Alcuni studi condotti dal Canadian Department of Fisheries hanno evidenziato inoltre che l'esposizione ad air-gun può provocare danni a lungo termine anche in invertebrati marini, come nei granchi della specie *Chionoecetes opilio*, per i quali sono stati osservati danni ai tessuti (emorragie) e agli organi riproduttivi, causando una diminuzione del successo riproduttivo e della produzione di uova. E' stata verificata inoltre la correlazione tra l'esposizione a suoni di elevata potenza generati durante indagini geosismiche condotte nel 2001 e nel 2003 (Repsol - Spanish oil company) in cui erano impiegati air-gun e lo spiaggiamento di calamari giganti sulle coste spagnole: sono stati osservati episodi in cui i pescatori locali hanno riportato la presenza di pesci morti visti galleggiare in superficie nella zona dove era stata compiuta l'indagine geosismica.

Anche nelle **tartarughe marine** sono stati osservati cambiamenti comportamentali, tendenza ad allontanarsi dal sito oggetto delle indagini geosismiche e danni temporanei o permanenti all'apparato uditivo, anche se gli studi relativi agli effetti sonori a bassa e media frequenza sulle tartarughe marine sono ancora molto pochi.

E' noto, quindi, come l'esposizione al rumore possa produrre un'ampia gamma di effetti sui mammiferi marini, ed in particolare sui cetacei. Essendo l'udito molto sviluppato in questi animali, anche un suono di bassa intensità apparentemente percepito senza produrre alcun effetto direttamente osservabile potrebbe essere correlato a significative modifiche di tipo comportamentale. Più noto è ciò che si verifica aumentando l'intensità dei suoni prodotti. In questi casi il livello di disturbo di questi animali è in genere maggiore e questo può tradursi in alterazioni comportamentali (ad es. variazione del tempo speso in superficie, variazione del pattern respiratorio e del comportamento in immersione) ovvero modifiche dell'utilizzo dell'habitat (ad esempio, allontanamento dal sito dell'indagine (effetto molto negativo se si tratta di un sito di particolare interesse per la specie per motivi di alimentazione e/o riproduzione) indotte dai tentativi di evitare la sorgente di suono allontanandosi da essa o dalla zona a più alta intensità acustica. E' stato per esempio osservato che, in presenza di air-gun attivi, i cetacei, se presenti ad una distanza tra i 2 e i 30 km dalla sorgente, sono indotti all'allontanamento. Se gli animali non riescono a evitare la fonte di rumore e si trovano esposti a emissioni acustiche, possono prodursi effetti negativi che vanno da disagio e stress fino al danno acustico vero e proprio, con perdita di sensibilità uditiva temporanea o permanente. L'esposizione a rumori molto forti, come le esposizioni a breve distanza da batterie di air-gun, possono produrre anche danni fisiologici (emorragie) ad altri apparati, oltre a quelli uditivi, fino a provocare effetti letali. Nel 2002 due individui di cetacei appartenenti alla famiglia degli Zifidi sono stati rinvenuti morti nei pressi di una zona dove era stata condotta una esplorazione geosismica. Per tali ragioni i più accreditati studiosi dell'ambiente marino suppongono che lo spiaggiamento sia "legato all'immissione in mare di suoni a grande intensità, causati o da esercitazioni navali o da

prospezioni acustiche per la ricerca di giacimento di petrolio" (così il Comitato Scientifico di Accobams, Accordo per la Conservazione dei Cetacei del Mar Nero, Mar Mediterraneo e Zona Atlantica Contigua).

Mette conto riferire, tra l'altro, che in data 10.12.2009 si è verificato in Puglia lo spiaggiamento di nove capodogli, sette dei quali non sono riusciti a riprendere il largo e sono stati ritrovati morti o in fase agonica. L'esame necroscopico è stato eseguito dal prof. Sandro Mazzariol, dell'Università degli Studi di Padova, esperto e coordinatore scientifico dell'Unità per la Necroscopia di grandi cetacei spiaggiati.

Nella relazione provvisoria del 15.01.2010 il prof. Mazzariol evidenzia che "*L'evento dello spiaggiamento di 7 capodogli lungo le coste italiane è un evento eccezionale. I rilievi necroscopici suggeriscono un quadro patologico acuto/subacuto, ovvero la causa dello spiaggiamento deve essere cercata in un evento recente. Inoltre, la sindrome embolica riscontrata (con presenze di bolle di gas nel sangue ed in altri tessuti), se confermata dalle analisi in corso, indurrebbe a ricercare eventuali connessioni con "eventi causali quali sonar o terremoti subacquei"*". Tale recente spiaggiamento di cetacei sulle coste pugliesi è, quindi, verosimilmente riconducibile all'effetto di indagini identiche a quelle oggetto del presente progetto.

L'episodio dello spiaggiamento di cetacei sulle coste garganiche ripropone aspetti e interrogativi cui lo Studio in esame non dà risposta: esso è obiettivamente carente in questo senso, in quanto non tiene conto delle più recenti pubblicazioni scientifiche sul tema. Anche gli studi che non evidenziano impatti diretti dell'attività degli air-gun sui cetacei peraltro raccomandano la necessità di ulteriori indagini al fine di chiarire in modo esaustivo gli effetti sulla salute e sul benessere degli animali. Più in generale, appare evidente l'esigenza che la valutazione preventiva degli effetti dell'utilizzo dell'air-gun venga operata con un **adeguato livello di approfondimento ed alla luce della specifica situazione del contesto naturalistico ove l'area di ricerca insiste**. In particolare, la trasformazione nell'onda di ritorno è funzione dell'idrografia, della batimetria, della disomogeneità e della morfologia degli ambienti marini circostanti.

Inoltre come riportato anche nel grafico inserito nelle S.IA. stessa il range di frequenze operative degli airgun non colpisce solo i cetacei che usano basse frequenze per le loro comunicazioni come indicato dal proponente, ma anche quelli che usano le medie ed alte frequenze nonché i pinnipedi.

Tutti i ricercatori infine concordano sul calcolo del danno: esso va commisurato al numero di individui disturbati e spiaggiati, in relazione alla reale dimensione della popolazione presente nell'area.

Ma anche questi dati non si desumono in modo soddisfacente nello studio del proponente, che si limita a citare dati di bibliografia.

La International Whaling Commission's Scientific Committee, composta da esperti di livello internazionale in materia di cetacei, ha concluso che l'attività di ispezione sismica suscita fortissima preoccupazione per la vita del mare.

Il comportamento delle specie marine di fronte a disturbi di vario genere, inclusi i rumori dell'air-gun, presenta ancora molti interrogativi. Visto dunque che forti rischi sussistono, come illustrato dagli studi menzionati in precedenza, il principio di precauzione impone che prima di intervenire su sistemi delicati e complessi, vi sia la più totale certezza della assenza di danni. Anche perché sia i cetacei che le tartarughe marine presenti nel Mare Ionio sono protetti da una lunga serie di leggi nazionali e convenzioni internazionali (Convenzione di Barcellona (1976), Convenzione di Berna (1979), Direttiva Habitat 92/43/CEE, 1.11 Febbraio 1992, n. 157, art. 2, Convenzione di Bonn, Convenzione di Washington, D.P.R. 357/97, ecc.).

Di contro, lo Studio di Impatto Ambientale esaminato si fonda su dati approssimativi non supportati da verifiche e valutazioni condotte con il necessario grado di approfondimento. E certo non basta dire che del personale specializzato monitorerà la presenza di cetacei in un raggio di 500 mt. dal centro dell'array di airgun, per capire quale sarà il reale impatto delle attività proposte sugli animali che frequentano il tratto di mare in questione. Inoltre la provenienza del personale specializzato al monitoraggio non viene specificata portando al ragionevole dubbio sul possibile conflitto d'interessi cui andrebbero incontro gli MMO provenienti dalla Schlumberger Italiana S.p.a. stessa.

Quanto sopra acquista ancora maggiore valore in considerazione dei valori naturalistici del tratto di mare e di costa interessato direttamente o indirettamente dalle attività di ricerca.

Per limitarci alla presenza delle Tartarughe marine si riportano i dati rilevati dal Centro Tartarughe Marine dell'Oasi WWF Policoro-Herakleia, situato all'interno della Riserva Regionale "Bosco Pantano", nonché SIC cod. IT9220055. Nel solo 2012 il personale del centro ha soccorso, curato e liberato 14 esemplari di Cheloni, e precisamente 13 esemplari di Caretta caretta e 1 esemplare di Chelonia mydas; 25 esemplari morti (24 della specie Caretta e 1 della specie Chelonia), sono stati censiti lungo il tratto di mare di competenza e trattati dal punto di vista sanitario. Il Centro inoltre ha pianificato e coordinato un programma di monitoraggio territoriale e sanitario, mirato alla maggiore conoscenza delle diverse problematiche legate alla tutela delle Tartarughe marine e alla conservazione della specie; tale attività ha consentito di stimare tra segnalazioni di avvistamento e rilascio di esemplari catturati in maniera accidentale e non denunciati, che il numero di interventi effettuati è pari circa al 10% sul totale degli esemplari entrati in contatto con le diverse attività umane. Pertanto, dai dati in nostro possesso, è possibile affermare la presenza di un numero considerevole di Tartarughe marine nelle acque del golfo Ionico, da sempre luogo di migrazione per la sua grande disponibilità alimentare e condizioni ambientali, e una sempre più certa area di deposizione come attestato dai siti di nidificazione trattati negli ultimi anni lungo l'area di costa nord Calabria e Puglia salentina. (nel 2012 si segnala una ennesima deposizione con successiva attività di schiusa nel tratto di mare di "Cariati Marina"; un'altra nidificazione, non documentata ma attendibile, lungo le coste del metapontino; le schiuse di Sibari (CS), Maruggio e Campo Marino (TA).

Nell'ambito dell'intero Bacino del Mediterraneo, il Mar Ionio e' una delle aree piu' popolate dalla tartaruga marina della specie *Caretta caretta*. Nell'area sono anche presenti esemplari delle specie *Chelonia mydas* e *Dermochelys coriacea*.

Al momento non si hanno dati ufficiali circa la popolazione di tartarughe marine della specie *Caretta caretta* frequentante le acque della provincia di Taranto, ma integrando i dati in nostro possesso (recuperi effettuati dal WWF Taranto e WWF Policoro in collaborazione con le Capitanerie di Porto della Provincia tarantina) a quelli reperiti in bibliografia (Regione Puglia, 2006) è possibile affermare la presenza di un numero considerevole di tartarughe marine nelle acque del golfo Ionico, frequentate da soggetti giovani e sub-adulti per la disponibilità alimentare e le condizioni ambientali favorevoli ma anche una sempre più certa area di deposizione, come attestato dai siti di nidificazione trattati negli ultimi anni lungo l'area di costa nord Calabria e Puglia.

Cio' indica come le acque dell'area ionica siano frequentate non solo da animali giovani e sub-adulti, ma anche tartarughe marine adulte, che rivestono un ruolo preponderante in quanto a valore di conservazione nell'ambito delle diverse classi di eta' della specie oltre che un alto valore in quanto a biodiversita', poiche' recenti studi genetici hanno dimostrato che la popolazione mediterranea di *Caretta caretta* è riproduttivamente isolata da quella Atlantica e presenta una chiara struttura demografica, con molteplici sub-popolazioni differenziate geneticamente, in relazione al sito di nidificazione. La presenza di nidi nell'area significa presenza di hatchlings (esemplari appena nati) nelle acque, questa classe di eta' date le dimensioni e la struttura ossea non ancora formata, e' molto sensibile alla presenza di materiali vari in acqua come le apparecchiature di rilievo geofisico, che possono determinare gravi situazioni di intrappolamento in breve tempo con morte rapida per annegamento o gravi amputazioni.

A questi dati bisogna anche aggiungere che subiranno sicuramente le conseguenze impattanti delle attività di ricerca e più ancora, in maniera decisamente grave, se queste dovessero svilupparsi in attività estrattive vere e proprie, perché sebbene nella proposta esaminata si ribadisca varie volte che l'autorizzare le indagini geosismiche non implica attività estrattive è vero che il rinvenimento di eventuali giacimenti di idrocarburi comporterebbe il diritto di fruire dei relativi titoli minerari.

Quanto agli impatti cumulativi, la Schlumberger Italiana S.p.a. offre un quadro parziale del suo proponimento, evitando di inquadrare l'intervento in una più ampia prospettiva, che è quella di sottoporre a sfruttamento un rilevante tratto di mare in una zona di alto valore naturalistico e turistico e in caso di esiti positivi, in modo permanente. Gli scopi finali della Schlumberger Italiana S.p.a., infatti, consistono nella installazione lungo quel tratto del litorale ionico di infrastrutture petrolifere destinate a restare in attività per decenni a venire, con tutti i rischi ed i danni che ne conseguono. A fronte di tale prospettiva di sfruttamento massivo e duraturo, appare ancora più pregnante l'esigenza di una valutazione ambientale approfondita e meticolosa.

Inoltre se si considera l'istanza **d 3 F.P.-SC** di cui è titolare la Schlumberger associata alle istanze di permesso della GLOBAL-MED (**d 85 F.R.-GM; d 86 F.R.-GM d 87 F.R.-GM d 89 F.R.-GM d 90 F.R.-GM**) si capisce come il rischio d'impatto rilevante per il bacino dello ionio occidentale sia enorme, inquanto la sommatorie delle aree considerate dalle istanze d'indagini geosismiche lo ricoprono quasi nella sua totale interezza tralasciando solo il tratto distante 12 miglia nautiche dalle coste e strettamente vincolato a livello legislativo. Di conseguenza, sebbene distribuiti nel tempo, gli impatti riguarderanno tutta l'area del bacino, le relative specie animali coinvolte e volendo considerare unicamente la comprovata reazione di allontanamento concomitante all'uso degli airguns certo è che si verificherà un'eccessiva movimentazione delle popolazioni con possibili ricadute negative anche sul corretto funzionamento delle catene trofiche.

Ora, compiendo una disamina dei profili più tecnici dell'operazione, si deve osservare che , sebbene sia stato prospettato l'utilizzo di una sola nave destinata a registrare le onde d'urto che segnalano la presenza di giacimenti di idrocarburi, è evidente che il posizionamento della nave medesima in aree successive costringe le specie sottomarine che hanno subito l'impatto della esplosione di aria, a un innaturale mutamento di habitat, proprio al fine di porsi alla ricerca di siti protetti, con ciò provocando un potenziale impatto nei riguardi di alcune specie di mammiferi marini che, per la loro particolarità e esiguità numerica , vanno preservate da ogni possibile aggressione".

In sostanza il proponente ha suddiviso un'unica iniziativa imprenditoriale in più lotti, sottoponendoli singolarmente a VIA ed impedendo, in tal modo, una valutazione complessiva delle criticità ambientali derivanti dall'attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi.

In fine si vuole sottolineare come lo sfruttamento di fonti fossili per la produzione di energia vada nettamente in controtendenza sia con la propensione naturale del territorio pugliese, ormai traino nazionale per la produzione di energia da fonti rinnovabili, che con le nuove politiche di sviluppo sostenibile rendendo per l'Italia più difficile rispettare gli accordi internazionali sottoscritti.

Per tutti i suddetti motivi si richiede che non venga rilasciato il parere positivo di VIA, in quanto le attività di ricerca proposte rischiano di arrecare danni gravi al delicato equilibrio del Golfo Ionico, compromettendo l'ecosistema marino.

A nome del Comitato Scientifico del WWF Taranto
Dott. Marco D'Errico



In fede

WWF TARANTO ONLUS
Tel. 099 431434 - email: taranto@wwf.it
P.IVA 05142210763 - Reg. Trib. 1341

